

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 1

Artikel: Lo SMERŠ
Autor: Piona, Giorgio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090244>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo SMERŠ

Giorgio Piona

Lo SMERŠ (russo: СМЕРШ, acronimo di SMERt' Špionam, russo: СМЕРТЬ Шпионам, "morte alle spie") è il dipartimento di controspionaggio dell'Armata Rossa istituito nel 1943. Il nome è foneticamente simile alle parole russe "смерч" (smerč) per tornado e "смерть" (smert) per morte. Lo Smerš fu costituito nel corso di un'assemblea di ufficiali superiori dei servizi segreti presieduta direttamente

da J. Stalin. Secondo il racconto di un ufficiale presente, era stato proposto originariamente il nome Amernes, abbreviazione dello slogan bellico Smert Nemetskim Spionam! (morte alle spie tedesche). Stalin obiettò: In fondo, perché dobbiamo parlare solo di spie tedesche? Gli altri servizi segreti non stanno forse lavorando contro il nostro paese? Chiamiamolo Smert Spionam (morte alle spie), abbreviato in Smerš. Il compito prioritario dello Smerš, comunque, non era tanto quello di

stanare le spie straniere, quanto quello di individuare il malcontento e la "coddardia" nelle forze armate attraverso un'immensa rete di informatori. Stalin dimostrò l'importanza che attribuiva allo Smerš staccandolo dall'NKVD e avocandone la giurisdizione a sé stesso quale presidente del comitato per la difesa dello Stato e di Commissario per la Difesa in tempo di guerra.

Mentre l'Armata Rossa riconquistava gran parte del territorio sovietico,

AISEC
SECURITY ADVISORY

SECURITY 360

Aiutiamo i nostri clienti ad incrementare la resilienza contro le numerose minacce fisiche, ambientali e cyber che possono ostacolare il raggiungimento dei propri obiettivi.

I NOSTRI SERVIZI

- RISK SECURITY ADVISORY
- SECURITY DESIGN & INTEGRATION
- CYBER SECURITY INTELLIGENCE
- SECURITY TRAINING

Via Luigi Canonica 4 - 6900 Lugano (CH)

aisecadvisory.com





lo Smerš dava la caccia alle persone sospette di collaborazionismo e soffocava le opposizioni nazionaliste. Alla fine della guerra fu anche incaricato di controllare oltre cinque milioni di cittadini sovietici rimpatriati dai territori nemici. Nella smania di onorare gli impegni verso l'alleato, i governi inglese e americano collaborarono a un rimpatrio forzato, talvolta barbaro. Molti dei sovietici che furono rimandati in patria, spesso contro la loro volontà, passarono semplicemente dal giogo nazista a quello staliniano. Come ammette in termini eufemistici una storia ufficiale sovietica, lo Smerš guardava con "diffidenza" ai prigionieri di guerra russi (più di un milione) sopravvissuti agli orrori dei lager tedeschi. Quasi tutti furono trattati come presunti disertori. Nel giugno 1945, l'ambasciatore americano a Mosca, Averell Harriman, riferiva al Dipartimento di Stato: "all'ambasciata risulta un unico caso in cui un prigioniero rimpatriato è tornato a casa dalla sua famiglia, qui a Mosca I treni carichi di rimpatriati attraversano Mosca e continuano verso est. Durante le soste dei convogli negli scali moscoviti, i passeggeri sono tenuti in isolamento". Alcuni vennero fucilati dopo l'interrogatorio da parte dello Smerš. La maggior parte finì nei campi di prigionia al circolo polare artico, dove molti morirono. La sorte più straziante toccò ai membri

dell'Esercito di liberazione russo del generale Andrej Vlasov, rimpatriati dagli statunitensi. Vlasov, uno degli eroi della battaglia di Mosca, era stato catturato dai tedeschi nel 1942; in seguito aveva denunciato il regime sovietico come una degenerazione tirannica della Rivoluzione d'Ottobre.

Nel marzo del 1946, lo Smerš fu formalmente sciolto e i suoi compiti passarono al Terzo Direttorato dell'MGB. Uno degli incarichi dello Smerš, come pure dello NKVD alla fine della guerra era secondo la fraseologia di una storia ufficiale, "aiutare i popoli dei paesi liberati a stabilire e rafforzare una libera forma nazionale di Governo": in altre parole, assicurare l'instaurazione di "democrazie popolari" lungo i confini occidentali dell'URSS.

Viktor Semënovič Abakumov

Dal 1943 al 1946 è capo del GURK (Direttorato Centrale del Controspionaggio), meglio noto come Smerš, presso il Commissariato del Popolo per la Difesa dell'Unione Sovietica, e dal 1946 al 1951 Ministero della Sicurezza dello Stato o MGB (ex NKGB: a tal proposito, si veda la cronologia delle polizie segrete sovietiche). Abakumov rimase nell'Oblast di Rostov quando iniziò la guerra europea nel settembre 1939. Durante la guerra d'inverno il suo direttorato arrestò 16 uomini a

Rostov sul Don, accusandoli di essere spie finlandesi. Nel febbraio 1941, fu richiamato a Mosca e nominato vice commissario dello NKVD, con l'incarico di epurare gli Stati baltici dagli indesiderati politici. Nel luglio 1941, fu nominato capo della Direzione del dipartimento speciale (UOO) nell'organizzazione dello NKVD con un nuovo grado di Commissario per la sicurezza dello Stato di 3° grado. Nel febbraio 1943, fu promosso al grado di Commissario per la sicurezza dello Stato di 2° grado. Fu nominato capo della neonata Direzione principale del controspionaggio (GUKR) Smerš, "Morte alle spie"; in questo nuovo ruolo, i suoi subordinati iniziarono a notare che il suo precedente atteggiamento accessibile stava lentamente cambiando, spostandosi infine verso uno stile di gestione basato sull'intimidazione. Mentre in precedenza dava la caccia alle spie con fervore, ora, come capo di una direzione del controspionaggio, spesso torturava personalmente gli accusati per ottenere confessioni, solitamente con metodi brutali.

Il Palazzo della Lubjanka

In russo: *Лубянка*, si tratta di un palazzo di Mosca celebre per essere sede dei servizi segreti sovietici prima e russi poi. È un grande edificio con facciata di mattoni gialli, progettato da Aleksandr

V. Ivanov nel 1897 e ingrandito da Aleksej Viktorovič Ščusev nel 1940-47. La Lubjanka venne costruita originariamente nel 1898, come sede neobarocca della Compagnia di Assicurazione *Rossija*, divenuta nota per i bei pavimenti in parquet e i muri verde chiaro. Dissimulando la propria mole, l'edificio non comunica un'impressione di scala enorme: singoli dettagli palladiani e barocchi, come i minuti frontali agli angoli e la loggia centrale, si perdono in una apparentemente infinita facciata classicheggiante, dove le tre fasce di cornicioni sottolineano le linee orizzontali. Un orologio è posto al centro della fascia superiore della facciata.

Nel 1918 fu occupato dai primi servizi segreti sovietici, la Čeka. La sede rimase poi stabile nonostante le successive evoluzioni dei servizi, da Čeka a GPU a NKVD a KGB, fino ad approdare alla

FSB russa di oggi. La Lubjanka mantiene una fama sinistra, legata alle torture e ai crudeli interrogatori che si tennero al suo interno dal 1918 al 1956 (come raccontato da Solženicyn in *Arcipelago Gulag*) e che ebbero il loro culmine in epoca stalinista.

Nel corso delle Grandi purghe, gli uffici divennero via via più affollati per l'aumento degli operativi. Nel 1940 venne commissionato a Ščusev il raddoppio della dimensione dell'edificio, tramite l'aggiunta di un altro piano e comprendendo costruzioni sul retro. Il progetto di Ščusev aumentava la componente neorinascimentale, ma solo la parte sinistra della facciata venne ricostruita sotto la sua direzione negli anni '40, a causa della guerra e di altri ostacoli. La facciata asimmetrica rimase tale fino al 1983, quando la simmetria venne ripristinata secondo il progetto, su

impulso di Jurij Andropov. Di fronte al palazzo, fino al termine dell'Unione Sovietica, si trovava una faraonica statua detta *Feliks di ferro* e, secondo una credenza popolare, la statua era fatta interamente di oro a 16 carati. Fra gli abitanti di Mosca è molto frequente il modo di dire: "Il Palazzo della Lubjanka è il palazzo più alto di Mosca perché da lì si vede direttamente la Siberia". Questo detto deriva chiaramente dalle deportazioni dei prigionieri politici nei campi d'internamento (erroneamente denominati gulag) in Siberia, che in un primo tempo venivano rinchiusi nella Lubjanka.

Bibliografia:

Nikita Petrov, *I Boia agli ordini di Stalin*, Laboratorio "X" di Mosca.



I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com